

Renzo Castelli

Pisa 1945

Una città che rinasce



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2025

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677338-8

*Di giorno, a sole arto, fra la gente
senti la 'ontentezza d'esse vivi,
e giri e parli 'ome fosse niente.
Ma quando annotta e tutti se ne vanno
ti pare che quer buio ar cor ti rivi
e pensi a' morti, che 'un ritorneranno.*

(1944 - Anonimo)

INTRODUZIONE

Cercare di ricostruire, per quei pisani rimasti gelosi del loro passato remoto e per i contemporanei curiosi della storia della loro città, l'anno che immediatamente seguì la liberazione a Pisa, cioè il 1945, è come sfogliare un album fatto di immagini nelle quali oggi si può leggere curiosità, dolore, sorpresa, speranza. La memoria, in molti casi sfuocata dal correre del tempo, non può fare velo alle emozioni vissute in quell'anno così intenso di eventi. Perché la rinascita della città, ottant'anni fa, volle dire giorni faticosi ma anche entusiasmanti nei quali Pisa, e i pisani con lei, cercava di ripartire dopo le decine di incursioni aeree e le cannonate che, per un anno intero – dal 31 agosto del 1943 al 1° settembre del 1944 – l'avevano tragicamente segnata. Avendo vissuto quel tempo da bambino nato nel 1937 ricordo ancora, e nitidamente, il profumo di quei giorni. A Cevoli, dov'ero sfollato con la famiglia vivendo nella scuola del paese, l'odore delle divise dei soldati tedeschi che giravano per il paese nei mesi e nelle settimane che precedettero la loro ritirata, era di lana bagnata, un odore grigio-autunno se gli odori possono avere anche un colore. Al rientro in città dopo la liberazione, tutto era nuovo e tutto mi sembrò divertente. I soldati americani avevano una divisa di tela kaki che aveva il profumo della primavera. Perfino le grandi privazioni dei 'grandi' ora mi apparivano come un'avventura. Forse a loro non poteva bastare la pace ritrovata per compensare i troppi disagi ma per noi ragazzi era diverso. Non c'era l'acqua ma era allegro andare in fila alla fontana dei Putti e sentire le chiacchiere di mezza città; c'era soltanto pane nero ma era così bello, straordinario, scoprire e riuscire anche a catturare una fetta della candida pagnotta dei militari Usa; mio padre, come molti, cercava disperatamente una sigaretta ed era un'avventura fare la posta ai militari Usa, soprattutto a quelli

di colore della “Buffalo” che, come nuovi ricchi, lanciavano lontano con il dito medio la Lucky Strike fumata soltanto a metà. Noi ragazzi scoprimmo subito le chewing-gum, che chiamammo “scingumma”, e le tavolette di una cioccolata morbida, così morbida che restava attaccata al palato ma che era pur sempre cioccolata. C’erano anche cose tristi che non turbavano soltanto gli adulti. Le macerie, che terribile, indimenticabile immagine. E quel palazzo centrato in piazza Santa Caterina... Lo squarcio lasciava vedere le pareti di una stanza del secondo piano con due quadri e un crocifisso ancora attaccati, una porta semi divelta poggiata su un solo cardine, un lettino in bilico sull’orlo del pavimento crollato soltanto in parte. Quell’immagine terribile mi ha seguito per anni, fino a oggi. E ogni volta che attraverso quella piazza guardo in alto, laddove quel palazzo sventrato è stato ricostruito.

I pisani rientrati dallo sfollamento erano tanti, troppi. I più fortunati avevano ritrovato la loro casa ancora in piedi, gli altri si erano piegati a vivere in coabitazione con altre famiglie. Ma quasi duemila persone, più sfortunate, erano state sistemate nelle baracche del Villaggio Veneto, del campo sportivo Abetone o fra le macerie ancora agibili del VII Reggimento Artiglieria, sotto i ruderi della Caserma Cittadella.

Ricostruire quel 1945 non poteva prescindere dal considerare quanto era accaduto nei quattro mesi che lo precedettero poiché, dopo la liberazione del 2 settembre ’44, la città cominciò a leccarsi le profonde ferite procurate dagli eventi di quel passato che era ancora drammaticamente recente. Per ricostruire, sia pure a grandi linee, quell’epoca, cercando sempre di ricucire i fatti alle emozioni utilizzando anche qualche ricordo personale, ho dovuto fare ricorso alla memoria di quei coetanei che, all’epoca anche loro ragazzi, quegli eventi li avevano vissuti da vicino. Ma soprattutto alle fonti, importanti e fondamentali per dare spessore ai ricordi: i primi giornali del dopoguerra – il “Corriere dell’Arno”, che fu stampato a mano da Nistri Lischi in piazza del Castelletto e già in edicola il 15 ottobre del ’44, il settimanale cattolico “Vita Nova” e “Il Tirreno”, che uscirono poco dopo. Infine, la vasta bibliografia relativa a quell’epoca.

Ma quei giorni, quelle settimane, quei mesi così intensamente vissuti avevano anche una storia che andava al di là degli eventi cittadini

perché erano il frutto di atti politici nazionali che avevano provocato la tragedia più grande alla quale si era giunti anche a causa della complicità – spesso il semplice silenzio – di troppi. Momenti che non potevano essere dimenticati perché rileggere, sia pure sommariamente, il passato prossimo e quello remoto poteva servire a capire meglio il presente. Ho ritenuto perciò di dare il giusto spazio al fenomeno del consenso al regime, anche perché, a guerra finita, quel consenso, seppur mal celato, ebbe come immediata reazione un altro fenomeno che divise l'opinione pubblica: l'epurazione. Né la nostra città sfuggì a quella che, nelle intenzioni dei promotori, avrebbe dovuto essere una resa dei conti (ma che tale però non sarà).

A uno sguardo sul passato e sulla cronaca della città cittadina in quei disperati, frenetici giorni del 1945 ho aggiunto tre “focus” su vicende di quel tempo delle quali parlò tutta l'Italia: gli internati ‘repubblichini’ di Coltano, le okeine di Tombolo “paradiso nero”, il ‘villaggio del fanciullo’. Quello che presento oggi è quindi un racconto con tanti protagonisti, tutti complementari nel cercare di ricostruire un'epoca fatta di giorni che, uno dopo l'altro, segnarono la rinascita di una città dopo la sua lunga agonia.

INDICE

Introduzione	7
Capitolo Primo SEI MESI PRIMA	11
<i>Pisa abbandonata alla protervia dei tedeschi e dei fascisti di Salò – L'ex podestà Carlo Zanetti Lami e il prefetto Mariano Pierotti in fuga – Gabriele Vettori, arcivescovo e 'governatore' – Mario Gattai, un laico di buona volontà – Dei pochi pisani rimasti in città molti risiedono in... cattedrale</i>	
Capitolo Secondo LA LIBERAZIONE	17
<i>Versioni diverse su quanto accadde il 2 settembre del 1944 – Quindici gruppi combattenti partigiani accreditati presso il CLN – Il "caso San Rossore" – Italo Bargagna subentra a Mario Gattai – Vincenzo Peruzzo, un prefetto... di ferro</i>	
Capitolo Terzo PRIMI SEGNI DI RIPRESA, MA...	29
<i>La lunga lista dei danni di guerra – Il problema degli alloggi e la 'leva' dei cittadini per ripulire Pisa – L'Arno esonda e devasta la parte nord della città – Viene inaugurato l'anno accademico al lume di candela – Il 31 dicembre, incendio alla Normale dopo una festa da ballo degli ufficiali USA</i>	
Capitolo Quarto GIORNO DOPO GIORNO	39
<i>Salta in aria la statua di Giovanni Pisano – L'ordinanza del sindaco contro chi scrive sui muri – Si cerca di ripristinare i servizi distrutti dalla guerra – Traghetti e passerelle – Sulla piazza del Duomo gli alleati passano la mano al Governo italiano</i>	

Capitolo Quinto

UN PO' DI AZZURRO NEL CIELO DI PISA

47

La città ritrova i suoi 'studenti' – Tornano l'Arena Garibaldi e il Pisa Sporting Club – Astianatte e il gioco del bracciale al Parlascio – "Rossi" e "Verdi" ... ma non sono soltanto colori – Musica al 'Clube de Oficiais' degli aviatori i brasiliani

Capitolo Sesto

ESTATE 1945, VOGLIA DI MARE

57

Riparte la "Camilla del Lante" per Cascina – Torna anche il tram ("ma il trammino?") – Vietato servire gatti nei ristoranti – Riapre la pasticceria Salza in Borgo Stretto – Grandi elogi al Sindaco Bargagna dal Gruppo Stampa Pisana

Capitolo Settimo

DOPO IL CONSENSO, LE EPURAZIONI

67

"L'apoteosi dei cambia-casacca" (Benedetto Croce) – Tutti nella rete: grandi e piccoli fascisti – Il comando alleato sollecita a denunciare – La lunga serie di epurandi nelle amministrazioni pubbliche e nelle fabbriche – Dal 1921 al 1925 undici delitti rimasti impuniti

Capitolo Ottavo

I 'REPUBBLICHINI' DI COLTANO

83

Un immenso campo di concentramento per 32.313 prigionieri politici – La fame vera comincia con il passaggio del campo dagli alleati alle autorità italiane – La vicenda delle evasioni contestate – "Tutti a casa" ... ma non proprio tutti – La controversa presenza del poeta Ezra Pound

Capitolo Nono

IL "CASO" TOMBOLO

93

Nella pineta fra Pisa e Livorno si forma uno Stato nello Stato – Militari di colore e donne bianche di ogni età – Contrabbando, prostituzione, aborti clandestini e infanticidi – Uno scandalo cittadino che è anche dramma umano – Interviene il generale Eisenhower

Capitolo Decimo

DA 'VILLAGGIO DEL FANCIULLO' A 'CITTÀ DEI RAGAZZI' 99

Prima del Natale 1945 quattro dodicenni vengono sorpresi a rubare coperte militari – Bruno Fedi, un grande 'frate minore' dal cuore... superiore – Lezioni di buona amministrazione – Un documentario per Venezia – Campo numero 1, tomba 252

Post Scriptum 105

Bibliografia essenziale 107

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2025

